



LA SCUOLA CHE VORREMMO

Siamo un Comitato – Comitato A scuola! – sorto spontaneamente durante la pandemia e composto da centinaia di cittadini, genitori insegnanti e studenti. Crediamo che il nuovo governo Draghi, che si insedia in un momento così particolare, offra un'occasione unica di rinnovamento per la scuola italiana, che mai come nell'ultimo periodo ha mostrato tutte le sue criticità e debolezze.

Un anno fa, sorpresa dal Covid-19, l'Italia chiudeva progressivamente le scuole di ogni ordine e grado per far fronte all'avanzare di un virus imprevisto e sconosciuto. Dopo questa prima drastica decisione, giustificata allora da una comprensibile cautela, il nostro Paese ha scelto di non scegliere, relegando la scuola nel dimenticatoio destinato alle attività considerate improduttive, e quindi non prioritarie per il Paese.

Il risultato, come ben sappiamo, è stata la sospensione delle lezioni in presenza, che in alcune regioni d'Italia ha sfiorato l'anno. Nel tentativo di tutelare il diritto alla salute fisica della comunità, le istituzioni italiane hanno compresso il diritto all'istruzione, causando un danno di formazione, psicologico e di socialità a un'intera generazione di studenti, soprattutto se fragili e appartenenti a contesti più disagiati. E questo senza mettere in atto tempestive misure organizzative volte a garantire un'istruzione in presenza ed in sicurezza per tutti gli studenti.

Non solo: nella difesa prioritaria del diritto alla salute, non si è tenuto conto che anche l'equilibrio psicofisico dei più giovani è salute. Secondo Stefano Vicari, professore ordinario di neuropsichiatria infantile alla Cattolica di Roma e primario all'ospedale Bambino Gesù, nel 2020 si è registrato un allarmante aumento dei casi di autolesionismo e dei tentati suicidi tra gli adolescenti¹.

Un recente sondaggio promosso dal nostro Comitato sugli effetti della Didattica a Distanza, a cui hanno risposto 1,400 studenti delle secondarie di primo e secondo grado in regioni e contesti territoriali differenti, ha confermato la criticità della situazione. Circa un terzo degli intervistati dichiara di non essere riuscito a seguire le lezioni o lamenta problemi di connessione. Quasi il 40% rivela che da settembre ad oggi almeno un compagno ha smesso di collegarsi alle lezioni; l'8% dice

¹ https://www.huffingtonpost.it/entry/i-giovanissimi-si-tagliano-e-tentano-il-suicidio-mai-così-tanti-ricoveri-prima-della-pandemia_it_6006f714c5b697df1a09146e



addirittura che sono più di due i compagni che non si collegano più. Circa il 90% dichiara di non aver partecipato a laboratori scolastici nella misura prevista. Non deve lasciare indifferenti il fatto che la maggior parte degli studenti afferma di non essersi sentito supportato dagli adulti e quasi due su tre dichiara di aver perso fiducia nelle istituzioni.

Come Comitato A scuola! chiediamo quindi al nuovo governo di rimettere la scuola e il futuro dei giovani al centro di ogni scelta politica e di non ripetere gli errori del passato.

In quest'ottica, il Comitato A scuola! chiede al nuovo governo Draghi di:

- Riconoscere l'istruzione come servizio pubblico essenziale, svincolandola dalle logiche dei colori delle Regioni e dai capricci dei governatori. Chiediamo allo stesso tempo che lo Stato si assuma l'onere di mettere in atto tutte le misure organizzative necessarie – dall'organizzazione dei trasporti ai test e tracciamenti del virus nelle scuole – affinché lo studio in presenza possa essere sicuro sia per gli studenti che per i docenti. Non possiamo ignorare che l'assenza di organizzazione su questo fronte, durata quasi un anno, ha scaricato sulla società civile, in particolare su giovani e donne, un onere che non meritava. Nuove chiusure sarebbero devastanti per il benessere degli studenti.
- Valutare il danno di formazione e psicologico subito dagli studenti nel corso dell'emergenza pandemica, sull'esempio di paesi quali l'Olanda, dove a soli due mesi di chiusura è corrisposto un calo dell'apprendimento fino al 30%. Per questo si possono usare strumenti già esistenti come l'Invalsi, ma con intento conoscitivo e non punitivo. Come Paese avanzato e maturo, non possiamo mettere la testa sotto la sabbia. Dobbiamo conoscere l'entità del problema e prendere provvedimenti di recupero – non solo scolastico ma anche sociale - commisurati all'entità del danno sulle nuove generazioni.
- Sfruttando l'occasione irripetibile dei fondi Next Generation EU chiediamo un immediato e ampio programma di riqualificazione degli edifici scolastici sull'intero territorio, alcuni risalenti agli inizi del secolo scorso. Questo sia per mettere doverosamente in sicurezza gli edifici, sia per dotare le scuole di laboratori, teatri, spazi di creatività e di confronto che possano finalmente proiettare la scuola italiana nel futuro. Chiediamo in particolare attenzione agli istituti tecnici e professionali, questi ultimi sviliti e spesso considerati un parcheggio in attesa dell'assoluzione dell'obbligo scolastico.
- Chiediamo una valorizzazione del personale scolastico, in particolare docente, con percorsi di formazione e stipendi adeguati, affinché scegliere di insegnare sia una scelta di valore.



- Infine, ma non da ultimo, chiediamo alle istituzioni di pensare alla scuola come luogo di crescita e non di mera trasmissione di nozioni ex cathedra. Chiediamo scuole aperte oltre l'orario scolastico e collegate col territorio affinché siano un vero luogo di aggregazione, di socialità e – questione non secondaria nel nostro Paese – un solido presidio di legalità.

Chiediamo al nuovo governo un totale cambio di prospettiva per l'approccio al problema. Auspichiamo che l'emergenza pandemica sia spunto di ripensamento a 360 gradi dell'impostazione scolastica, a partire da una razionalizzazione del tempo scuola, e finalmente l'occasione per affrontare le criticità storiche della scuola.

Non lasciamo indietro i nostri ragazzi, non voltiamo le spalle al futuro del nostro Paese.

CHI SIAMO

Il Comitato A scuola! è un movimento di cittadini, genitori e insegnanti, che hanno a cuore la scuola come fulcro del futuro del nostro Paese. Senza negare la gravità della situazione sanitaria, crediamo che la scuola, come servizio essenziale, debba essere chiusa solo quando anche tutto il resto del Paese è costretto a fermarsi. Da inizio novembre, abbiamo tenuto un presidio quotidiano di fronte a Palazzo Marino per ricordare alle Istituzioni che la riapertura delle aule in sicurezza deve essere una priorità irrinunciabile. Le nostre istanze sono state accolte in una decisione storica del TAR Lombardia, che ha raccolto la richiesta di sospensiva dell'ordinanza di Regione Lombardia che imponeva la chiusura prolungata delle scuole².

Per il comitato A scuola!

Stefania Cecchetti, Lisa Jucca, Mario Pau, Gaia Melotti, Anna Boatti e Benedetta Mincarini

mob. 339 1625847 o 392 4014042

infoascuola@gmail.com

Per informazioni e aggiornamenti:

[Website](#)

[Facebook](#)

[Instagram](#)

[Telegram](#)

² <https://www.a-scuola.it/iniziative/accoglimento-ricorso-al-tar-lombardia>